TORINO
Anno 78 - Num. 268
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-348

LA STAMPA

LUNEDI'
25 Settembre 1944-XXII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Futa, Raticosa, monti Coloreta e Faggiola scene diverse di un'unica battaglia

Scontri accaniti in un'area di 100 km. per il possesso di una strada appenninica



Fronte italiano, 25 settembre.

Il nemico sviluppa in Italia un vasto piano aggirante che è stato chiaramente illustrato da una informazione D.N.B. di pochi giorni or sono; penetrazione nella valle del Po, attraverso il corridoio adriatico e attraverso i valichi dell'Appennino emiliano, per agire poi con un movimento a tenaglia con una delle due branchie e, possibilmente, con tutte e due contemporaneamente.

Per riuscire nell'intento, pur sapendo di sacrificare forze ingenti, il nemico ha scelto in un primo tempo la strada che poteva supporsi offrisse minore resistenza, quella della zona litoranea adriatica, e, soltanto quando questa si è rivelata insufficiente e per l'esigua ampiezza del varco e per la sua precarietà, essendo così esposto nel suo fianco sinistro, si è deciso all'attacco frontale della barriera appenninica puntando, dopo alcune azioni di assaggio, nel settore del Mugello da cui dipartono le strade per Bologna e quelle che scendono lo spiovente settentrionale verso la Romagna.

La situazione del fronte in questi due principali epicentri presenta ora queste caratteristiche che daranno impronta alle prossime battaglie, per la cui importanza è facile prevedere saranno durissime e quanto e più delle altre sanguinose.

Nel settore adriatico l'VIII Armata, lasciando sul suo cammino la metà dei suoi effettivi, è giunta a forzare l'uscita della montagna attraverso un imbuto la cui estremità superiore sfocia nei pressi di Rimini, con uno sbocco così sottile da non consentire operazioni di un certo respiro. Qui, dunque, il nemico, se vorrà attuare, almeno in parte, il suo piano di sfondamento, dovrà compiere nuovi sforzi verso la zona montana e verso nord, ed a questo criterio vanno addebitate le azioni esplorative e di assaggio che sta facendo effettuare dalle sue avanguardie, in previsione di una prossima ripresa offensiva in vasto stile.

Ammesso, però, che esso riesca ad ottenere questo suo primo risultato, guadagnando facilità di manovra, la progettata manovra di aggiramento dai fianchi alle spalle del fronte appenninico si trova costretta nella zona, ampia da 40 a 50 chilometri, compresa fra il territorio lagunare e gli Appennini e quindi soggetta a venire intralciata o arrestata da linee di sbarramento trasversali.

Difficoltà, queste, che il comando «alleato» non avrebbe incontrato se al poderoso assalto sull'Adriatico Kesselring, anzichè opporre una tattica di usura, avesse accettato battaglia sottoponendo le sue forze ad una guerra di posizione che avrebbe potuto, sotto il peso di una superiorità schiacciante dell'avversario, concludersi con uno sfondamento ben difficilmente arginabile.

E, in virtù di questa sua tattica, con la conservata disponibilità di mezzi capaci di impegnare il nemico, il comando germanico ha potuto imporre ad Alexander il nuovo sforzo sull'Appennino.

Mentre sul versante adriatico l'offensiva britannica ha subito una fase d'arresto per riprendere non appena avrà riorganizzato i suoi mezzi con nuove riserve, sul fronte appenninico la battaglia continua senza respiro attorno alle posizioni chiave che dominano l'arteria Firenze-Bologna e le strade che scendono il versante settentrionale sino a Imola e Faenza.

Attraverso queste strade Alexander tende a accedere sino alla via Emilia, margine divisionale della pianura padana e dell'Appennino, per poi agire in concomitanza con le sue unità che hanno risalito la costa adriatica.

Finora gli «alleati» non sono riusciti a spingere al di là della cresta principale dell'Appennino che una lingua d'attacco, il cui vertice settentrionale si trova nella zona di Firenzuola e mirano ora a impossessarsi delle posizioni attorno ai passi della Futa e della Raticosa, per garantirsi il possesso delle strade, dato che sino a questo momento la loro penetrazione non si è svolta che su zone montane lungo sentieri secondari.

Infatti i combattimenti in corso in questo settore sono imperniati sui versanti del Coloreta e del Faggiola, due montagne, le cui vette raggiungono i 1000 metri, che dominano la strada di Imola, e attorno alla Futa ed alla Raticosa. Su di una zona, quindi, di circa 110 chilometri quadrati si stanno disputando scontri accaniti per la conquista di posizioni diverse che tutte si inquadrano in una unica battaglia per il possesso delle strade.

Come si vede siamo ancora ben lungi dal giudicare, come azzarda certa precipitata propaganda nemica, raggiunto e pressochè concluso lo sfondamento verso la pianura padana, chè gli «alleati» prima di riuscirvi, e se vi riusciranno, dovranno affrontare altre resistenze, altre battaglie ed altri sacrifici.

Un curioso «alleato»

La Repubblica di S. Marino ha dichiarato guerra al Reich

Le truppe sammarinesi fatte prigioniere da un gruppo d'assalto

Berlino, 25 settembre.

In un suo resoconto di guerra dal fronte italiano l'*Agenzia Internazionale di Informazioni* ha ieri sera comunicato:

«Le forze armate della Repubblica di San Marino, che ha dichiarato guerra alla Germania in seguito alla pressione britannica, sono state fatte prigioniere da un gruppo d'assalto tedesco».

La Reuter dal canto suo ha reso noto che, nel corso di una intervista concessa alla stampa, il Segretario di Stato della Repubblica di San Marino, Teodoro Montinini, ha dichiarato che i tedeschi non hanno mai utilizzato la città come posto d'osservazione.

Per non essere consegnato ai bolscevichi

Wallenius l'eroe della Carelia è andato esule in Svezia

Il Generale ha passato il confine fra i profughi assieme alle due figlie - Il saluto di Helsinki alle truppe germaniche



Il gen. Marti Wallenius

Stoccolma, 25 settembre.

Secondo quanto annunciano i corrispondenti dei giornali svedesi da Helsinki, il generale finlandese Kurt Marti Wallenius, eroico comandante dell'armata finnica in Carelia, si è rifugiato in Svezia per non essere consegnato ai bolscevichi quale «criminale di guerra».

Wallenius ha varcato il confine come un misero profugo accompagnato dalle due figliole che, durante la guerra, erano state tra le più attive componenti delle «Lotten».

Così, in seguito ad una delle più umilianti clausole del tragico armistizio, la Finlandia, consegnata al secolare nemico russo dai suoi capi senza essere stata sconfitta sul campo, deve essere abbandonata dei suoi figli migliori. Il generale Wallenius, che sull'istmo di Carelia non ha conosciuto la sconfitta, deve andarsene esule dalla Patria che con valore leggendario aveva difesa. E la sua sorte dovrà essere seguita da tutti gli altri valorosi generali e soldati che, ai suoi ordini, hanno lottato superbamente per anni nella Carelia insanguinata.

In loro luogo entrano da padroni in Finlandia i generali bolscevichi. Ieri, infatti, è giunto a Helsinki il generale sovietico Shdanov, capo della commissione di controllo.

Con quale stato d'animo la popolazione di Helsinki abbia accolto l'armistizio ed abbia visto partire le truppe germaniche è detto, in un'intervista ai giornali berlinesi che i corrispondenti svedesi inviano ai loro giornali, dal sergente della *Wehrmacht* Wegener, che è stato tra gli ultimi a lasciare la capitale finnica.

«Il saluto di Helsinki — egli ha detto — è stato commovente. Subito dopo che è stata resa nota la firma dell'armistizio, numerosi finlandesi, uomini e donne, ci hanno implorato di portarli via con noi. Il giorno della nostra partenza, le strade erano affollate di popolo e molti dei nostri autocarri erano stati decorati con fiori ed arbusti di pianto sempre-verdi. Sulla lunga strada per la Lapponia, verso cui ci siamo diretti, la popolazione non ha cessato un solo istante di rivolgerci il suo saluto; spesso abbiamo dovuto fermarci per ricevere le strette di mano ed i fiori che ci venivano offerti dai bambini e dai ragazzi».

Le truppe della I Armata-paracadutisti non riescono a raggiungere i resti della I Divisione inglese

Con nuovi aereosbarchi nell'Olanda centrale gli alleati cercano invano di superare la "crisi di Arnhem"

Fronte occidentale francese, 25 settembre.

Nell'Olanda centrale e meridionale il Comando «alleato» ha fatto effettuare, approfittando delle migliorate condizioni del tempo, un nuovo grosso aerosbarco di truppe della I Armata paracadutisti, per rinforzare le Divisioni sottoposte ad una pressione sempre più forte da parte dei germanici. La Luftwaffe è passata immediatamente all'attacco, malgrado la forte scorta di caccia delle formazioni aeree nemiche, obbligando una parte di esse a invertire la rotta ed impegnando combattimento con altre. La caccia tedesca ha abbattuto, secondo notizie finora incomplete, 22 fra apparecchi da trasporto, alianti ed aerei di scorta. Anche i reparti scesi a terra sono stati attaccati dai germanici ed hanno subito rilevanti perdite. Una parte delle forze «alleate» atterrate fra la Mosa ed il Waal, ha cercato di spingersi verso Arnhem, dove sono accerchiati i resti della I Divisione aerosbarcata, ma sono state tutte bloccate dalle riserve germaniche.

Altre truppe nemiche hanno tentato di avanzare, con l'appoggio di carri armati, da Nijmegen verso nord-ovest; ma sono state affrontate dalle truppe germaniche.

Vista la situazione senza uscita, i resti della I Divisione britannica di truppe aerotrasportate hanno abbandonato in mani tedesche un ospedale da campo con circa 600 feriti. Il Comando tedesco ha fatto quanto è stato necessario pel rapido sfollamento dei feriti.

Nella stessa azione sono stati liberati 218 soldati del Reich fatti prigionieri dalla stessa Divisione il 17 settembre, durante la prima operazione di sbarco.

I combattimenti nella zona di Vechel sono stati particolarmente accaniti: gli americani sono riusciti a liberare di nuovo il corridoio dei rifornimenti tra Eindhoven e Nijmegen, ma la battaglia continua con violenza. Ad ovest di Eindhoven la II Armata inglese insiste nel tentativo di allargare la base della sua via di comunicazione, ma numerosi attacchi sono stati neutralizzati dal fuoco dell'artiglieria tedesca ammassata nel settore.

Dopo il fallimento delle puntate offensive tendenti ad attraversare il Canale Guglielmo presso Helmond, il Comando britannico ha rinnovato i suoi attacchi a sud di quella località, riuscendo a stabilire una piccola testa di ponte nella zona di Asten, contro la quale sono attualmente in corso contrattacchi.

I combattimenti a grande raggio della scorsa settimana nel Limburgo olandese e più precisamente tra Geilenkirchen ed Aquisgrana, non si sono ripetuti e ieri si sono svolte solo azioni locali. A sud di Stolberg un gruppo tedesco ha potuto penetrare in una località occupata da carri americani e porre fuori combattimento 8 «Sherman».

Sull'insieme del rimanente fronte, fino a Font-à-Mousson non si sono avuti che combattimenti locali.

A nord di Nancy inoltre la pressione delle formazioni blindate americane è continuata in direzione nord-est, ma vigorosi contrattacchi germanici hanno annullato tutti i guadagni di terreno di una certa importanza realizzati dal nemico. A sud-ovest di Dieuze una breccia di poca profondità è stata rastrellata grazie ad immediate contromisure.

E' stata così sventata l'intenzione degli americani di spingersi verso il nord in direzione di Saarbrucken.

L'attività degli statunitensi nella «breccia di Luneville» si è fatta più vivace. A nord della città, soprattutto nella foresta di Parroy, le truppe tedesche hanno respinto gli americani che tentavano di avanzare mettendo in linea forti contingenti di truppe e di mezzi corazzati. Anche ad oriente di Nancy essi si sforzano di avanzare con importanti forze in direzione del Meurthe. Tredici caccia-bombardieri nemici sono stati abbattuti dalla D.C.A. A Baccarat, situato a sud di Luneville un contrattacco tedesco è stato coronato da successo. Nell'insieme del settore sono stati distrutti in questi ultimi giorni 108 carri armati del tipo «Sherman».

Nell'area di Epinal gli sforzi delle unità blindate americane di penetrare ancor più profondamente nella regione ad ovest di Remiremont, che è caduta nuovamente in mano degli statunitensi sono falliti grazie alla resistenza delle truppe germaniche.

Il corrispondente navale dell'Agenzia Internazionale d'Informazioni comunica le seguenti notizie circa la situazione delle fortificazioni del passo di Calais:

«A Calais un violento fuoco delle batterie della Marina ha ridotto al silenzio le artiglierie nemiche della prima linea. Un'irruzione effettuata dall'avversario in un punto di appoggio tedesco è stata respinta con un risoluto contrattacco. La batteria «Waldam» ha bombardato forze navali nemiche al largo della costa».

«A capo Gris Nez le batterie della Marina «Grosser Kurfuerst» e «Todt», benchè esse stesse sotto il martellamento dei pezzi nemici, hanno ottenuto successi facendo fuoco su autocolonne, ammassamenti di truppe e posti di osservazione».

Tubercolosi invece che libertà

Disordini, fame e malattie nella regione di Lione

Berna, 25 settembre.

Contrariamente alle affermazioni fatte da parte degollista che parlano di calma e tranquillità, a Lione si sono verificati, in questi giorni dei gravi incidenti. Secondo la *Tribune de Genève* una bomba a mano, di origine americana ed un'altra bomba ordinaria sono state lanciate in un edificio occupato dalla polizia e da altre forze armate dell'interno. Due degollisti sono stati uccisi e sei altri gravemente feriti.

Sulla piazza di Vendôme, di Lione, 3 soldati appartenenti alle forze armate degolliste sono stati uccisi da sconosciuti. Nelle vicinanze della Prefettura è stato aperto il fuoco contro un'automobile, nella quale si trovava il membro del Comitato centrale del partito comunista, Marco Dupuy ed uno dei capi del sindacato. Il comunista è stato ucciso e il sindacalista ferito.

Lo stesso giornale svizzero informa pure che in un messaggio diretto alla popolazione dell'Alta Savoia, il Comitato degollista di quel dipartimento traccia un'immagine dolorosa sulla penuria di derrate alimentari che regna nella regione industriale intorno a Lione.

Nella grande città industriale di St. Etienne si vedono uomini e donne che raccolgono i resti della verdura, foglie di cavoli e di insalata e frutta marcia. Sovente gli operai non hanno neanche le carte di alimentazione.

Il numero delle persone colpite da tubercolosi aumenta in modo terribile. Si può dire che la vita nei territori intorno a Lione è diventata un vero martirio.

Cannonate al di là della Manica

Folkestone bombardata dalla batteria «Todt»

Fronte occidentale, 25 sett.

Sul Passo di Calais, la batteria germanica «Todt» ha di nuovo aperto il fuoco sul porto britannico di Folkestone. Nel cielo di questa città sono state notate forti detonazioni e alte colonne di fumo prima che il nemico ne occultasse la vista con lancio di spesse cortine nebbiogene.

SUL FRONTE CINESE

Wuciao nel Kwangsi occupata dai nipponici

Tokio, 25 settembre.

La terza grande città della provincia del Kwangsi, Wuciao, è stata occupata dalle truppe giapponesi il 22 settembre. La città è tuttora in fiamme, avendo gli americani, per i quali Wuciao costituiva una grande base aerea, incendiato i depositi di carburante prima di abbandonarla. Le fiamme si sono rapidamente estese, investendo anche dei quartieri di abitazione.

Proseguendo la loro avanzata verso occidente nel settore che si trova ai due lati del fiume Si, le forze giapponesi hanno occupato, sabato mattina, le località di Fauchun e di Dosinghui, che si trovano rispettivamente a 30 e 40 chilometri a sud di Wuciao. Con queste operazioni le truppe giapponesi hanno conquistato il controllo sopra una parte della navigazione sul fiume Si, che si estende sopra una lunghezza di circa 500 chilometri, fra Canton e Wuciao.

NEL PACIFICO

Dure perdite agli americani inflitte dai nipponici alle Palau

Tokio, 25 settembre.

Nuovi comunicati sui combattimenti dell'isola di Pililiu, nelle Palau, accennano ad una diminuita attività della artiglieria nemica. La violenta resistenza opposta dai giapponesi sembra aver costretto il nemico ad attendere l'arrivo di nuovi rinforzi. Le alture dell'isola al nord dell'aerodromo, come pure le posizioni nipponiche nell'estremità meridionale, sono sempre solidamente nelle mani dei giapponesi.

Nei sette giorni intercorsi tra il 16 e il 22 settembre i valorosi difensori giapponesi sono riusciti ad infliggere agli assalitori le seguenti perdite: almeno 5000 morti; più di 170 carri armati distrutti; un dragamine e un sottomarino affondati e tre trasporti incendiati o gravemente danneggiati. Fra le piccole navi perdute dal nemico figurano due battelli da sbarco stazzanti 500 tonnellate ciascuno e un barco di 50 tonnellate. Questi risultati non comprendono i 60 battelli affondati dai giapponesi il 15 settembre nei primi tentativi di sbarco.

Ammissioni nemiche

Sei navi statunitensi affondate nel Mediterraneo

Lisbona, 25 settembre.

Radio-Cincinnati ha annunciato che la marina americana, in questi giorni, ha perduto nel Mediterraneo sei navi, fra le quali tre siluranti.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 25 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica in data di ieri:

Nell'Olanda centrale il nemico ha lanciato ieri nuove importanti forze aviotrasportate, particolarmente nella zona a sud ed a sud-est di Nijmegen. Le nostre truppe sono passate immediatamente all'attacco, ed i duri combattimenti continuano ancora. I nostri movimenti di sganciamento nell'Olanda si svolgono secondo i piani.

A sud-est di Aquisgrana e sul fronte dell'Eifel sono stati respinti anche ieri tutti gli attacchi dell'avversario.

I potenti attacchi del nemico ad oriente di Luneville, dopo alcuni successi iniziali, sono stati arrestati. Dall'inizio dei combattimenti le nostre formazioni blindate hanno distrutto in questo settore 106 carri armati pesanti americani del tipo «Shermann».

Dopo duri combattimenti le truppe tedesche operanti sulle teste di ponte di Epinal e di Remiremont sono state portate sulla riva orientale della Mosella. A Remiremont continuano accaniti i combattimenti di strada. A sud di questa città sono stati respinti numerosi attacchi nemici ed un'irruzione è stata ridotta in contrattacco.

A Boulogne i resti della guarnigione offrono sempre, dai loro punti d'appoggio a sud del porto, un'eroica resistenza. A St. Nazaire ed a Lorient attacchi nemici si sono conclusi con un insuccesso.

Batterie a lunga portata della Marina hanno preso con efficacia sotto il loro tiro Folkestone e Douvre.

L'agglomerato londinese ha subito anche ieri il violento fuoco del «V. 1».

In Italia il nemico, nel corso dei violenti combattimenti che sono continuati anche ieri nella regione di Firenzuola è riuscito a conseguire piccoli guadagni di terreno e questo dopo che parecchi suoi attacchi erano falliti con gravi perdite davanti alla resistenza tedesca. Sull'Adriatico, dove parecchi attacchi locali dell'avversario sono stati respinti, l'attività combattiva si è fatta più vivace.

Dalla Transilvania sud-occidentale viene segnalata una persistente attività locale. Ai due lati di Thorenburg nuovi tentativi di penetrazione dell'avversario sono falliti grazie alla tenace resistenza ed ai contro-attacchi sferrati dalle forze blindate tedesche ed ungheresi. Nel corso di vani attacchi effettuati da formazioni romene, superiori in numero, nella regione a sud di Nuemarkt il nemico ha subito gravi perdite. Nella regione di Szekler e nei Carpazi orientali attacchi locali bolscevichi sono rimasti senza successo.

Davanti ai colli dei Carpazi, nella regione a sud di Sanok e di Krosno continuano i duri combattimenti e contrattacchi di nostre forze blindate ed i granatieri hanno impedito anche ieri la riuscita dei tentativi di penetrazione nemici.

A sud-ovest di Mitau i nostri gruppi d'attacco blindati hanno sino ad ora distrutto o catturato 91 carri armati e 134 cannoni dell'avversario.

Nel settore settentrionale sono stati anche ieri respinti o intercettati attacchi di importanti forze di fanteria e di carri armati bolscevichi infliggendo al nemico la perdita di numerosi carri armati. Formazioni della Luftwaffe sono intervenute con successo negli accaniti combattimenti terrestri. Nonostante la forte pressione esercitata dai bolscevichi i movimenti delle nostre truppe continuano metodicamente.

Durante gli ultimi due giorni l'aviazione operante sul fronte orientale ha abbattuto 73 aerei nemici ed inoltre ha distrutto 51 carri armati, parecchie centinaia di veicoli e numerosi cannoni.

In combattimenti contro bande, nella Slovacchia nord-orientale, secondo le ultime notizie, sono stati fatti prigionieri 40 commissari sovietici.

Attacchi diurni effettuati da bombardieri nord-americani si sono diretti contro alcune località della Germania sud-orientale e dei Sudeti. Durante la notte bombardieri britannici hanno attaccato la regione industriale reno-vestfaliana ed in particolare le città di Neuss e di Düsseldorf. Forze della difesa antiaerea hanno abbattuto sul territorio del Reich e sull'Olanda 32 aerei americani.

Mentre le fanterie restano inattive

Il fuoco delle artiglierie tedesche rimbomba nelle valli ad ovest delle Alpi

Fronte francese meridionale, 25 settembre.

Anche nelle giornate di sabato e di domenica l'attività operativa lungo la fascia alpina e nella zona costiera è stata minima.

In proposito l'Agenzia Internazionale d'Informazioni comunica:

«In tutti i settori del fronte fino alla frontiera svizzera vengono segnalati soltanto combattimenti isolati e reciproco fuoco d'artiglieria».

Particolarmente intensi sono stati i tiri delle artiglierie della Wehrmacht, che hanno centrato, disorganizzandole, alcune colonne di rifornimenti franco-americane.

Presso il passo del Moncenisio un'azione isolata di arditi germanici ha portato all'occupazione di un'altura tatticamente importante. L'attacco, effettuato di sorpresa, ha colto impreparato il reparto degollista che presidiava la quota, cosicchè i germanici hanno potuto facilmente impadronirsene.

Reparti di cacciatori da montagna germanici hanno occupato nei giorni scorsi il passo di Col du Mond dove sono stati catturati grandi quantitativi di armi e munizioni. Tra queste ultime vennero rinvenute numerose pallottole da fucile con la punta tagliata a macchina conosciute col nome di pallottole dum dum.

Come dopo Teheran

Churchill ammalato si sta curando in Canadà

Stoccolma, 25 settembre.

Secondo notizie pubblicate dal «Sunday Picture» e riprodotte dal «Nya Dagligt Allehanda», Churchill, che attualmente si riposa nel Canadà, non è in buona salute.

Secondo tali notizie, i più stretti parenti di Churchill sono inquieti sulle condizioni in cui egli attualmente versa.

La bolscevizzazione romena

Il governo di Senatescu ha ormai i giorni contati

Budapest, 25 settembre.

Profughi romeni hanno dichiarato che la bolscevizzazione della Romania si sta accentuando sempre più. Il governo romeno del generale Senatescu, costituito un mese fa per concludere l'armistizio con le Nazioni Unite, è giunto ora alla fine dei suoi giorni. Nel frattempo numerosi uomini, che durante brevi momenti, avevano occupato posti importanti, sono stati silurati e posti nel dimenticatoio. Uno degli ordini di lotta emessi dai comunisti è: «Mettere le mani sugli ex-capi. Liquidare tutto ciò che sino ad ora è stato contro di noi». In conseguenza, continua l'ondata degli arresti, ma per i comunisti il processo di sterminio dei romeni che sono stati i loro avversari procede ancora troppo lentamente. Essi esigono una liquidazione più rapida, al fine di poter, così, giungere al più presto possibile al potere.

Il solito quadrimotore atterra in Svizzera

Berna, 25 settembre.

Nel pomeriggio di sabato un bombardiere americano è penetrato nello spazio aereo svizzero atterrando a Duebendorf. L'equipaggio è stato internato.

E il bombardamento continua...

900 mila case di Londra danneggiate dai «V 1»

Stoccolma, 25 settembre.

Anche nella notte sulla domenica sono proseguiti gli attacchi dei «V 1» contro le regioni meridionali dell'Inghilterra e contro l'agglomerato londinese causando danni e perdite fra la popolazione.

A Londra 900.000 case danneggiate dalle bombe volanti non saranno abitabili quest'inverno se non verranno prontamente riparate. La radio inglese informa in proposito che difetta completamente la mano d'opera e che il bisogno è così urgente che ha indotto il ministro del lavoro, Bevin a fare appello a tutti gli uomini disponibili, che hanno una certa pratica di riparazioni di immobili.

Nello stesso tempo egli ha chiesto ai datori di lavoro di rinunciare temporaneamente nelle loro aziende agli uomini in questione, essendo necessario un aiuto immediato per rimediare alla estrema scarsità di abitazioni.

LA LOTTA ALL'EST

Combattimenti di carattere locale alle due ali estreme del fronte

Fronte orientale, 25 sett.

Mentre in Estonia, malgrado la forte pressione esercitata dai sovietici, i germanici stanno conducendo a termine la loro manovra di sganciamento ed hanno evacuato, dopo la completa distruzione degli impianti, il porto di Pernau, nel golfo di Riga, nella zona di Mitau e di Bauske, da più di dieci giorni continuano i grandi combattimenti che vedono impegnati forti contingenti di truppe.

Nel corso di scontri accaniti un cuneo blindato sovietico che era riuscito a penetrare profondamente nelle linee tedesche a nord di Bauske è stato strozzato ai fianchi e respinto, mentre nel corso di falliti attacchi ad occidente di Modohn e a seguito di un contrattacco sferrato dai germanici a Wolmar perdeva 50 carri armati.

In tutto il fronte centrale è regnata una relativa calma, tranne che nel settore Sanok-Krosno, dove una nuova puntata nemica verso il passo di Beschidi si è infranta sul fuoco dei campi minati.

Sul fronte ungaro-romeno violenti combattimenti si sono accesi sabato mattina, proseguendo ininterrottamente per tutta la notte di domenica, presso la Porta di Ferro ed ai due lati di Thorenburg dove formazioni di «honved» ungheresi e di «alpenjäger» tedeschi hanno spezzato la linea nemica accerchiando e annientando un battaglione avversario. A sud di Neumarkt e ad oriente di Saechsisch-Reg tutti gli attacchi bolscevichi sono stati respinti.

Formazioni di aerei da battaglia hanno attaccato giorno e notte le posizioni sovietiche e le vie di rifornimento del nemico. Gli aerei germanici hanno messo fuori combattimento su tutto il fronte 34 carri armati.

Rapporto a Stalin sui colloqui di Quebec

Stoccolma, 25 settembre.

L'agenzia «Tass» annunzia che Stalin ha ricevuto ieri l'Ambasciatore di Gran Bretagna, Kerr, e l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Harriman, che, per ordine di Roosevelt e di Churchill, lo hanno informato circa le decisioni prese alla Conferenza di Quebec.

I traditori nessuno li vuole

Mandato di cattura di Sforza contro Rossoni Bottai e Federzoni

Casati silurato in seguito al linciaggio di Carretta
Gli agenti di P. S. in sciopero per l'incorporazione dei fuori legge nella polizia - Umberto "lasagnone"

Tangeri, 25 settembre.

Di fronte alle ripercussioni provocate ovunque dal tragico episodio verificatosi durante il processo Caruso e conclusosi col barbaro linciaggio del dott. Carretta, il governo Bonomi ha trovato un capro espiatorio in Casati.

In seguito ad un'inchiesta, infatti, è stato deciso che la responsabilità del linciaggio è dovuta alla deficienza organizzativa dell'Alta Corte di Giustizia di cui è presidente appunto l'eccellenza Casati. Questi, perciò, è stato destituito.

Il più bello è che il Casati, seguendo un suo ben noto costume, per non assumersi la responsabilità del già predisposto verdetto contro il Questore Caruso, si era dato ammalato alla vigilia del processo. Questa volta, il trucco della malattia non è, però, servito al lugubre magistrato traditore dell'Italia Repubblicana, in cui aveva accettato di conservare la Presidenza della Corte di Cassazione, dilazionandone, però, la ripresa di possesso fino al passaggio clandestino nell'Italia invasa, appunto adducendo motivi di salute.

Sforza, intanto, continua ad «epurare». Egli, infatti, ha spiccato mandato di cattura contro gli ex-ministri e membri del Gran Consiglio, Edmondo Rossoni, Giuseppe Bottai e Luigi Federzoni, già condannati a morte dal Tribunale straordinario della Repubblica, ritenendo che essi si trovino nascosti in Roma o in qualche parte dell'Italia invasa. Anche questi traditori non trovano chi li possa sopportare a piede libero, neppure dall'altra parte dell'Appennino.

Il vecchio conte epuratore ha, intanto, spiccato mandato di cattura anche contro Zenone Benini, già Sottosegretario per gli Affari Albanesi, e contro gli ex-Presidenti del Tribunale Speciale, generali Guido Cristini e Gaetano Lemaitre. Una decina di generali, poi, sono stati radiati dai quadri perchè avevano giurato fedeltà alla Repubblica. Il gen. Parolari, a sua volta, è stato denunciato per l'epurazione in quanto ex-gerarca fascista. Così è accaduto anche per un generale ed altri ufficiali della Guardia di Finanza.

Si annuncia, per il 5 ottobre, l'inizio del secondo dei «grandi processi» inscenati da Sforza contro personalità italiane, quello contro il dott. Vincenzo Azzolini, direttore della Banca d'Italia. L'accusa sarà sostenuta da un magistrato espressamente delegato dal vecchio conte. I testimoni citati a carico sono tredici. Il capo d'accusa è «di aver consegnato ai tedeschi il tesoro della Banca d'Italia».

Il Governo di Bonomi, per parte sua, continua a fiancheggiare l'opera di Sforza. Nell'ultimo consiglio dei ministri è stato deciso di concedere a Bonomi la facoltà di collocare a riposo, in relazione all'epurazione, funzionari dei primi quattro gradi dello Stato, compresi gli inamovibili. Con provvedimento in corso, è, poi, stata revocata la pensione alle vedove ed alle famiglie di quindici ex-gerarchi del Fascismo. Tra le famiglie colpite, figurano quelle del Maresciallo dell'Aria, Italo Balbo, caduto nel cielo di Tobruk, del Ministro Luigi Razza, caduto in cielo egiziano durante la conquista dell'Impero, di Michele Bianchi e di Roberto Forges Davanzati.

Con tutta questa vasta ed iniqua persecuzione, però, Bonomi non rinsalda per nulla, nè il suo prestigio, nè la sua posizione al governo. Da Berna si apprende, infatti, che il *Bund*, in un lungo articolo sulle caotiche condizioni dell'Italia invasa, parla della possibilità di un colpo di stato d'estrema sinistra. «Il governo Bonomi — dice il giornale — ha deciso l'incorporazione dei partigiani nel corpo di polizia, ma gli agenti di Pubblica Sicurezza si sono immediatamente messi in sciopero per protestare contro questa decisione e continuano lo sciopero, malgrado l'intervento della polizia anglo-americana. Secondo l'avviso dei liberali, questa incorporazione dei partigiani nella polizia rappresenta un pericolo per la libertà pubblica e rende possibile un colpo di Stato dell'estrema sinistra».

Anche i separatisti della Sicilia, intanto, accentuano sempre più la loro ostilità contro Bonomi ed in un recente manifesto l'assoldato da Londra Finocchiaro Aprile afferma la precisa volontà di rompere ogni rapporto con Bonomi ed il suo gabinetto.

Nè, in fatto di prestigio, i Savoia stanno meglio. I giornali si occupano oggi sarcasticamente dell'odio contro i regnanti che è subentrato alla tradizionale devozione nel cuore dei napoletani e citano, ad esempio, che il reggente Umberto viene chiamato correntemente dal popolino napoletano col tutt'altro che onorifico appellativo di «lasagnone».

Per parte sua l'«Avanti» scrive: «Mentre tutti soffrono la fame, per interessamento del conte Acquarone, un grosso convoglio di autocarri è giunto a Roma carico di pasta, olio e vino destinati alle dame di corte».

L... scrive un giornale di Londra

«Nè Inglesi nè americani hanno la minima intenzione di aiutare l'Italia»

Lisbona, 25 settembre.

La rivista inglese *Tribune* scrive che è evidente l'intenzione di Churchill di lasciare l'Italia invasa a «crogiolarsi nel proprio brodo», accrescendo così lo spossamento del paese.

«Gli stessi avversari del Fascismo — scrive poi il giornale — non solo sono delusi, ma sono addirittura furiosi di questa politica alleata di liberazione, e sono indignati per la maniera vergognosa con la quale il governo Bonomi asseconda la politica degli occupanti. Perfino per poter promulgare i decreti più insignificanti, esso è costretto a chiedere l'autorizzazione delle autorità d'occupazione».

«L'avvenire d'Italia — prosegue il giornale — è tra i più foschi. L'economia è rovinata. Il popolo non ha di che sfamarsi. Il numero dei disoccupati aumenta continuamente e l'inflazione si accentua rapidamente. Senza piani a lunga scadenza, che suppongono necessariamente un aiuto molto efficace degli «alleati», non si può prevedere un miglioramento, sia pur debole, delle attuali condizioni di vita».

«Ma — conclude il periodico — nè inglesi nè americani hanno la minima intenzione di aiutare l'Italia».

Riscoperta di De Amicis

Mi verrebbe voglia di cominciare questo scritto con due versi tratti da «La scoperta dell'America» del povero e grande Cesare Pascarella:

«E più lo l'ammirava più se sbaglia,
E più quell'antro je la cumpareva».

Anche per Edmondo De Amicis è stato così: specie in questi ultimi anni.

Ogni tanto scappava fuori dal silenzio generale una voce isolata che tendeva a rivalutare l'opera del De Amicis e farne nuovamente apprezzare il contenuto umano e patriottico; ma appena tale voce si alzava timida dal disdegnoso silenzio, era un coro di proteste, un.... «dagli all'untore» talmente violento, che il meschino — normalmente un bravo e ingenuo giovane in buonissima fede — taceva immediatamente, ritirava la testa nel collo.... e tutto ritornava nell'indifferente e indifferenziata normalità critico-letteraria di ogni giorno.

Questo a parte il fatto che non so quanto possa aver giovato alla formazione dei giovani stessi l'evidente contrasto esistente tra l'insegnamento scolastico e l'educazione politica che da parte loro pareva volesse escludere e porre all'indice determinati autori (Pascoli, De Amicis, ecc.) e la educazione famigliare dall'altra, improntata — specie da parte dei padri — ai ricordi di una formazione umanistica alla quale, ai suoi tempi, aveva anche e fortemente concorso dai banchi del Ginnasio e da quelli del Liceo la conoscenza approfondita della vita e delle opere proprio di quegli stessi autori.

Ed ecco allora il fenomeno continuo di alte e di basse maree intorno al nome di Edmondo De Amicis, il più caro e il più letto fra tutti gli autori della nostra prima giovinezza non poi tanto lontana: quello che riusciva spesso a strappare qualche lacrima di sana ed effettiva commozione; che esaltava sovente i nostri spiriti;... che aveva portato anche lui il suo sincero e spontaneo contributo morale alla formazione di quella generazione che in Tripoli rivendicò Adua, in Vittorio Veneto Caporetto, nella Rivoluzione delle Camicie Nere la Vittoria mutilata e avvilita, e che oggi ritorna ancora a dare l'esempio ai più giovani per la conquista del nuovo riscatto.

Flussi e riflussi dei tempi e della moda, ma la moda può andar bene per i tacchi delle scarpe delle donne, non per gli scrittori che hanno dello effettivamente qualche cosa di positivo e di concreto ai loro tempi e a quelli successivi.

Non è lecito giocare alla moda con essi.

Quello scoprirli e ricoprirli ogni tanto; quella contraddizione continua e costante di valutazioni e di prospettive; quel tirarli fuori dall'ombra e dal silenzio per dar loro una rispolverata di notorietà e di sole, e ributtarli poi subito nel buio e nel dimenticatoio; quell'esaltarli e avvilirli; farli conoscere e vietarne la conoscenza, fa più male che bene specie alla formazione dei giovani, il dove la linearità e la conseguenzialità hanno parte grandissima, e la sensibilità funziona non meno importante.

E' in definitiva un problema di serietà che si riverbera direttamente nell'animo dei giovani: proprio, quindi, su coloro sui quali non è consentito fare esperimenti.

Mi sembra a questo punto di sentirmi chiedere: «Ma Edmondo De Amicis, cosa c'entra con tutti questi discorsi?»

C'entra, e come: anzi ne è il protagonista:... è un po', in questo momento, come il vecchio nonno brontolone che vuole ogni tanto riunire intorno a sè figli e nipoti per narrare loro, ancora una volta, fatti storie e avvenimenti dei tempi suoi.

Ascoltiamolo, allora: pur se talvolta il suo narrare è un po' affaticato, leggermente prolisso e anche forse alquanto analitico per voler essere eccessivamente descrittivo (*Olanda*, *Spagna*, *Ricordi di Londra*, *Le carrozze di tutti*, ecc.): ma ascoltiamolo anche — facendo violenza ai pregiudizi e alle molte critiche distruttive — nel suo *Cuore*; il suo piccolo grande capolavoro donato con animo puro ai ragazzi del suo tempo, ai «suoi ragazzi», a quei giovani di allora (i nostri padri e anche tanti di noi) che — conoscendolo attraverso le fotografie poste all'inizio delle sue opere — amavano un po' considerarlo appunto come un vecchio nonno affettuoso, non soltanto per quel suo volto sereno e riposante, per quella sua testa canuta di saggio e per quei suoi bianchi baffoni gagliardi e pur tanto amichevoli e famigliari, ma anche e molto per tutto quello che in *Cuore* ha saputo dire ad essi, suscitando emozioni sincere e sincerissimi palpiti di autentico amore di Patria.

Ed ecco, allora, *Cuore* ritornare alla sua funzione originaria di opera semplice e umana, [illegible] migliori e più alti che sono in ognuno di noi (anche se a volte latenti) plasmatrice di coscienze e vivificatrice di spiriti: opera che rifugge dalla [illegible] e dalle catalogature normali, per cui non può chiamarsi «didattica» perchè tale mai non ha voluto essere, ma non vuole neppure essere tacciata, con eccessiva superficialità, per «sentimentale» o addirittura «sentimentaloide», perchè si dovrebbe essere in meditata e voluta malafede o in arida negazione della parte migliore di ognuno di noi se si dovesse tacciare di «sentimentalismo» ogni moto dell'animo e ogni voce che è rivolta al cuore e non soltanto al cervello e alla materia che ci intristisce e ci avvilisce vieppiù.

E poi sarebbe anche bene intenderci una volta per tutte sul vero valore della parola «didattico»: che se per essa s'intende opera d'informazione culturale, *Cuore* di Edmondo De Amicis non lo è stata e non potrà esserla mai, mentre, allora, potrebbero in tale campo rientrare dello stesso autore, i libri di viaggi specie sotto l'aspetto integrativo delle comuni nozioni scolastiche. Se invece — e molto più giustamente, a mio modesto avviso — devesi per «didattico» intendere tutto ciò che contribuisce alla formazione dei giovani studenti, prescindendo anche dall'esattezza a volte arida e pedantesca dell'informazione, allora il tanto bistrattato e volutamente dimenticato *Cuore* credo sinceramente che possa anch'esso aspirare all'onore di tale categoria, non fosse altro che per quel suo spontaneo e immediato sapersi mettere a contatto con l'animo dei lettori cui è dedicato, senza avere assolutamente l'aria di voler impartire lezioni, di voler fare della «morale» sulla base di esempi, o, addirittura, di voler compiere un'azione di propaganda.

Non si spiegherebbe altrimenti la adesione quasi plebiscitaria che ha trovato presso tante generazioni... non poi eccessivamente «sentimentalistiche» o «malate di romanticherie» se gli uomini che le formavano sono stati capaci di fare più guerre e una rivoluzione, sospinti molto spesso all'azione da moti dell'animo e del cuore e pronti sempre a donare la vita per un superiore sentimento di Patria.

Nè, inoltre, si deve dimenticare che ogni lavoro studiato ed esaminato al lume della critica va posto nella giusta luce del tempo in cui è stato scritto, e in quella ancora più esatta delle persone o delle categorie sociali cui l'opera stessa è indirizzata o diretta.

Quando ciò sempre si fosse fatto allora, penso, che nessuno avrebbe potuto togliere *Cuore* dal posto che giustamente gli compete accanto e non dietro alle creature di Collodi, di Fucini, di Fancìulli, ecc. senza dover ricorrere sempre agli autori stranieri.

Ed ecco allora spiegato — senza dover ricorrere ad acrobazie estetico-filosofiche — il «fenomeno» della sopravvivenza nel tempo di *Cuore* e delle altre opere di quel semplice e umanissimo uomo che fu l'oggi tanto bistrattato e avvilito «Edmondo dei languori».

Così *Cuore* resta nel tempo al suo giusto posto e al suo esatto valore; e non vorrei essere tacciato per eretico e per strambo profeta, ove affermassi — sicuro di non sbagliarmi poi troppo — che se anche esso dovesse venire per sempre riposto nel più buio e chiuso dimenticatoio fino a farlo del tutto ignorare per generazioni e generazioni di bimbi.... se in un giorno lontanissimo uno di essi così, per caso e magari in un polveroso baule del nonno dimenticato in un angolo della soffitta, dovesse trovarne una copia e cominciasse a leggerla per curiosità, non si fermerebbe più finchè non fosse giunto alla parola «fine»: ... sarebbe una piccola postuma vendetta del buon Edmondo De Amicis contro i suoi detrattori, ma sarebbe più chè mai la dimostrazione certa che per l'animo dei bimbi nostri la «voce del cuore» non tramonta e non potrà tramontare giammai.

«La piccola vedetta lombarda», «Il piccolo scrivano fiorentino», «Sangue romagnolo», «Il tamburino sardo».... Giulio e Ciccillo, Ferruccio e Pinot, Mario e il fanciullo sardo, Marco e il contadinello lombardo, sono creature di vita perchè fatte di carne e di spirito, di luce e di amore; con esse e per esse parla la più bella giovinezza di tutta l'Italia, senza distinzione di epoche, di regioni e di origini; parla al cuore di quanti furono prima di noi e di quanti sono con noi e dopo di noi saranno; dice ad essi di quale spirito deve essere materiata la passione di Patria; con quale animo occorra ogni giorno di più sentirsi fieramente e disperatamente innamorati di questa nostra Italia povera e grande, bella e tanto odiata; di questo nostro popolo sempre combattuto nelle sue aspirazioni, dai tempi e ancor prima dello scrittore di Oneglia, che fu anche lui combattente non solo contro il nemico in armi ma anche contro l'incomprensione interessata dei falsi amici di oltre mare e di oltre confine.

Mario Bosio

CRONACA CITTADINA

La rinascita dell'O. B. celebrata nel primo annuale

In raccolta atmosfera l'opera Balilla ha celebrato ieri il primo annuale della sua rinascita, ricordando quel 24 settembre 1943 in cui il Duce decretò la sua ricostituzione. Alla Casa del Balilla, presenti le autorità italiane e germaniche, i dirigenti del Comitato Centrale e i dirigenti dell'O. B. di Torino, davanti ai giovani organizzati in divisa ed alle loro famiglie, il Cappellano militare don Felice Derasse ha celebrato la Messa al Campo. Nel vasto [illegible] con giusto [illegible] ed in cui sventolavano le bandiere italiana tedesca e nipponica, l'officiante ha rivolto ai convenuti parole intonate ad altissima fede nella certa vittoria che premierà il popolo italiano dei patimenti sopportati con fortezza d'animo durante questa guerra che vuole apportare alle genti libertà e giustizia.

Durante il sacro rito la Centuria corale femminile dell'O. B. istruita e diretta dal M.o Virgilio Ara, ha eseguito brani di musica sacra. Alla fine della funzione, il sacerdote di Cristo ha benedetto le fiamme del reparto Balilla di cui è stata madrina la signora Morei, vedova d'un balilla trucidato dai fuori legge e madre di un avanguardista caduto in combattimento.

Nel pomeriggio, dalle stazioni torinesi dell'Eiar, la Centuria corale, sempre diretta dal M.o Ara, ha trasmesso un programma musicale di alto interesse. Presentati dal dott. Montani, i vari brani musicali attraverso le limpide voci delle giovani, hanno portato un'onda di viva commozione nell'animo di chi stava ad ascoltare. Era la voce dei morti che ritornava giovane a scuotere le fibre nella bella canzone «La sagra di Giarabub». Era la voce dell'Italia eroica e guerriera che ha lasciato orma di sè coi sangue dei suoi figli in tutti i canti della terra combattendo la sua Guerra Santa. Era la voce della gioventù che pura e monda da ogni intrigo e frode, esaltava le nostre glorie ed affermava il nostro diritto alla vita.

L'esecuzione della Centuria corale torinese, che è la prima sorta in Italia dopo il luttuoso 8 settembre, ha concluso la sua trasmissione coll'erompente canto di «Giovinezza», l'inno del la [illegible] patria. Le Piccole e Giovani Italiane hanno poi sfilato per le vie cittadine, tra la viva simpatia del pubblico.

Oltre un milione di multe per inosservanza alle norme annonarie

Numerose denuncie all'Autorità giudiziaria e confische di prodotti sequestrati ad agricoltori responsabili di mancato conferimento di cereali all'ammasso e a violatori della disciplina dei prezzi e dei consumi

Pubblichiamo l'elenco dei provvedimenti di maggior entità adottati nelle sedute del 5 e del 18 corr. dalla Commissione prov. per il controllo e la disciplina dei consumi e dei prezzi. In dette sedute furono assegnate pene pecuniarie per oltre un milione a carico di violatori della disciplina dei prezzi e dei consumi.

Pena pecuniaria di L. 60.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di: Albano Giacomo fu Bartolomeo, via Piave 2, contadino, per mancato conferimento di cereali all'ammasso.

Pena pecuniaria di L. 50.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria: Garda Pietro fu Secondo, Torino, via C. Capelli 42, fabbricante di dolciumi, commercio di cioccolato sottratto a prezzo maggiorato.

Pena pecuniaria di L. 25.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di Gay Giovanni fu Felice, corso Tassoni 52, commerciante, per commercio di cioccolato sottratto a prezzo maggiorato.

Pena pecuniaria di L. 30.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di Molano Maestro Giuseppe Cavour, e Gastaldi Albano fu Biagio, Chieri, Cascina Borgarella 21, proprietario, colono, per sottrazione all'ammasso di cereali.

Pena pecuniaria di L. 30.000 a carico di Annoretto Battista di Giorgio, Volpiano, Cascina Prono, responsabile di mancato conferimento di latte al Centro di raccolta.

Pena pecuniaria di L. 38.000 a carico di Masera Giovanni di Giovanni, Airasca, per sottrazione all'ammasso di q.li 14,79 di grano, e di q.li 4,85 di grano turco.

Pena pecuniaria di L. 27.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di Peretti Guglielmo fu Luigi, Piossasco, Cascina Priora, agricoltore.

Pena pecuniaria di L. 24.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di Varrone Michele e fratelli, fu Bartolomeo, Airasca, via Rubatera, contadino.

Pena pecuniaria di L. 30.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di Vagiano Alessandro fu Giovanni, Airasca, fraz. Casceria.

Pena pecuniaria di L. 17.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di Pilello Vittorio fu Filippo, Airasca, via Piscina 4, contadino.

Pena pecuniaria di L. 15.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Pilotto Giuseppe, Airasca, via Roma 2, contadino; Bertello Filippo fu Giuseppe, res. a Cercenasco, cascina Fraschetta 36; Ressonelli Francesco fu Giovanni, Cavour, fraz. Ceresetta, agricoltore.

Pena pecuniaria di L. 13.000 a carico di Gastaldi Gian Domenico fu Giovanni, residente a Riva di Chieri, fraz. S. Giovanni, agricoltore.

Pena pecuniaria di L. 12.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di Falco Giacomo, res. a Bricherasio, fraz. Cappella Merla.

Pena pecuniaria di L. 13.000 a carico di ciascuno dei seguenti: Toffanello Giovanni fu Bernardo, domiciliato ad Avigliana, via Garibaldi 26, mezzadro; Sarasso Margherita, Airasca; Battagliotti Giuseppe fu Gabriele, Airasca, via Moriondo 3.

Pena pecuniaria di L. 10.000 a carico di ciascuno dei seguenti: Pertusati Pietro fu Angelo, Settimo Tor., via Cascina Benedetto, agricoltore; Bianco Giuseppe fu Cesare, Verrua; Marchisio Giuseppe fu Lorenzo, Piossasco, regione Farnese 20; Rossa Pietro fu Giuseppe, Settimo Tor., via G. Galilei.

Tutti per mancato conferimento di cereali all'ammasso.

Pena pecuniaria di L. 30.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di Corona Giovanni fu Giuseppe, Torino, via L. Rossi 45, negoziante all'ingrosso di materiale elettrico, commercio di materiale elettrico a prezzo maggiorato, senza rilascio di fattura.

Pena pecuniaria di L. 15.000 a carico di Cravario Mario fu Francesco, via Galliano 15.

Pena pecuniaria di L. 10.000 a carico di Cravario Nestore fu Francesco, via A. Doria.

Pena pecuniaria di L. 25.000 a carico di Rametta Egidio, via Cassini 30.

Pena pecuniaria di L. 15.000 a carico di Parazzi Salone, via Vittorio Amedeo 21.

Pena pecuniaria di L. 10.000 a carico di Fornaseri Ambrogio di Bernardo, via Nizza 29.

Tutti responsabili di commercio illecito di calze.

Pena pecuniaria di L. 15.000 a carico di Bruselli Duilio di Andrea, corso C. Piano 35, Torino.

Pena pecuniaria di L. 25.000 a carico di Parcetta Attilio fu Giuseppe, Novara, via dei Cattaneo 4.

Pena pecuniaria di L. 15.000 a carico di Formicola Vittorio fu Ciro, Cinisello Balsamo, fraz. Bicocca (Milano).

Pena pecuniaria di L. 10.000 a carico di Daverio Guido fu Serafino, residente a Castelletto Ticino (Novara) fraz. Avalle.

Pena pecuniaria di L. 15.000 a carico di Rossi Carlo fu Giuseppe, residente a Oleggio (Novara).

Pena pecuniaria di L. 10.000 a carico di Palcocco Francesco di Giovanni, residente a Vercelli, via della Stazione 2, commerciante.

Tutti responsabili di commercio a prezzo maggiorato di sapone.

Movimento di insegnanti nei Licei

Quartier Generale, 25 settembre.

Con effetto dal primo ottobre 1944-XXII il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto un vasto movimento del personale direttivo ed insegnante. Per il Piemonte il movimento è il seguente:

«Licei classici». — Lettere italiane e latine: Biglieri Pompeo, da Aosta a Torino (Gioberti). — Lettere latine e greche: Tarditi Mario, da Chieti a Torino (Alfieri). — Matematica e Fisica: Castagneri Maria, da Casale Monferrato (Liceo Scientifico) a Mondovì. — Italiano, latino, Greco, Storia, Geografia: Armona Bianchi Giuseppina, da Biella a Torino (Alfieri); Albera Pietro, da Trento a Torino (Gioberti); Ciani Giuliana, da Novara a Milano (Berchet); Ciccarello Vayo Ada, da Tortona a Torino (D'Azeglio); De Paoli Giovanni, da Riva del Garda a Mondovì; Grimaldi Carmela, da Asti a Torino (D'Azeglio); Gioyvodi Laura, da Novara a Busto Arsizio; Maffioli Augusta, da Novara a Milano (Beccaria); Serrato Adolfo, da Ventimiglia ad Asti. — Francese: Peyret Attilio, da La Spezia a Torino (Cavour).

Gli «Atti ufficiali» del Ministero dell'Economia

Quartier Generale, 25 settembre.

Il numero 18 degli «Atti Ufficiali del Ministero dell'Economia Corporativa», uscito in questi giorni, riporta le norme relative alla disciplina dei settori dell'approvvigionamento e della distribuzione dei prodotti tessili e dei filati cucirini, alla vendita di prodotti tessili e di articoli di abbigliamento attraverso il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed alla distribuzione delle coperture e delle camere d'aria per le biciclette. La pubblicazione riporta inoltre un Decreto ministeriale inerente all'istituzione delle carte di razionamento.

La consegna della bandiera al Comando militare di Novara

Novara, 25 s.

Con una solenne cerimonia, svoltasi nel cortile del Broletto, è stata offerta dalle Donne fasciste novaresi la bandiera al Comando militare provinciale. Durante il rito, che era stato preceduto dalla celebrazione della Messa al campo, officiata dall'eroico cappellano militare don Pio Pirazzi, hanno esaltato l'alto significato della manifestazione il colonnello Celada, la vedova dello squadrista Martino Fracassi, caduto durante un'azione contro bande di fuori legge, ed il vice-Segretario del Fascio repubblicano di Novara squadrista Amedeo Belloni. Madrina della bandiera è stata la signora Paola Pavolini.

Diciannove fucilazioni eseguite a Trieste

Trieste, 25 settembre.

Sono stati giudicati e condannati alla pena di morte 19 individui colpevoli di violenze ed atti di sabotaggio, a causa dei quali si ebbero a deplorare vittime fra la popolazione civile. Le sentenze di morte sono state eseguite.

Giovane squadrista aostano ucciso in un'imboscata

Aosta, 25 settembre.

Un autocarro con a bordo squadristi della Brigata Nera aostana, rientranti da una missione, è stato aggredito, sulla strada da Ivrea, da elementi fuori legge. Nell'imboscata veniva, dopo essere caduto ferito, ucciso il giovane Giancarlo Montebello.

Il 1° Battaglione della Brigata, ad onorare questo suo primo valoroso Caduto, è stato intitolato al nome del Montebello, il cui contegno altamente coraggioso era stato sempre di esempio in numerose audaci azioni contro i nemici della Patria.

ALESSANDRIA, — Uomini dei fuori legge hanno rinchiuso il mezzadro Antonio Volpara, di 56 anni, che ha avuto la casa svaligiata.

NOVARA, — Un gruppo di banditi ha derubato il Calzaturificio Francesconi di Trecate per un milione e mezzo di lire di pelli per calzature.

Le rimesse dei lavoratori italiani in Germania alle loro famiglie

Il «servizio rimesse lavoratori italiani all'estero» la cui sede era a Salsomaggiore, ha dovuto per ragioni contingenti trasferirsi altrove. Questo trasferimento ha dato origine ad una forzata interruzione nell'inoltro delle rimesse, ma ormai, a sistemazione avvenuta, l'ufficio ha ripreso in pieno e regolarmente il proprio lavoro. Le rimesse che si sono venute accumulando giornalmente durante questa sosta, vengono giornalmente spedite alle famiglie. Entro un paio di settimane ha assicurato la Banca Nazionale del Lavoro — tutti i nominativi giunti dalla Germania saranno spediti. Le spedizioni è già cominciata da alcuni giorni e continuerà quotidianamente.

Questa notizia avrà l'effetto di tranquillizzare tante famiglie che attendevano e che anche a noi si erano rivolte per avere chiarimenti.

Tutti gli eventuali reclami gli interessati dovranno sempre inviarli per iscritto, indicando il numero della tessera della Banca, agli uffici di collocamento.

L'improvvisa morte del col. Valentino

Colpito da improvviso malore, la mattina del 23 settembre, è morto il col. Antonio Valentino, mutilato e decorato della guerra 1915-18. Il col. Valentino, volontario nella campagna d'Africa del 1896, combattè valorosamente durante le campagne di Libia e del Fezzan. Prese pure parte alla campagna per la conquista dell'Africa Orientale. Ultimamente rivestiva la carica di vice-Presidente di Tribunale Militare.

Saggi di caricatura e proiezione di documentari

Già da ieri mattina alle 10 i visitatori hanno fatto ressa alla Mostra della caricatura contemporanea organizzata dal Gruppo d'azione «Italia e Civiltà», nei locali di piazza San Carlo 156. La raccolta di satirici disegni eseguiti da disegnatori italiani, germanici, inglesi, americani e russi, ha molto interessato il pubblico; ma ancor più lo hanno interessato i documentari proiettati in una sala soprastante. La proiezione del film sul «Battaglione Lupo», della «X Mas» e l'altro che documenta la liberazione degli italiani dal campo di concentramento in Germania, hanno dato origine a commoventi scene fra gli spettatori, poichè fra i gruppi dei personaggi comparsi sullo schermo, parecchie persone, specialmente donne, hanno riconosciuto o creduto di riconoscere qualche congiunto.

Nella giornata di ieri i visitatori sono stati oltre 3000. Ricordiamo che la Mostra è aperta tutti i giorni e che dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, le proiezioni dei documentari e giornali luce, si susseguono ininterrottamente.

Esami e iscrizioni al Liceo di Lanzo

Presso il liceo di Lanzo avrà luogo una sessione suppletiva per gli esami di promozione alle diverse classi, il giorno 29 corr. alle ore 9, per coloro che non hanno potuto partecipare alla sessione regolare e che possano giustificare l'assenza. Altra sessione suppletiva si terrà il 29 settembre alle ore 9 per i candidati agli esami di maturità classica.

Presso lo stesso Liceo si ricevono le iscrizioni alle varie classi per il nuovo anno scolastico. Rivolgersi in Presidenza nei giorni di mercoledì e sabato dalle ore 9 alle 12.

Sette quintali di cuoio sequestrati

Arresto di quattro responsabili

Ieri l'altro mattina, il brigadiere Russo del Commissariato di P. S. di Madonna di Campagna, passando in via delle Ghiacciaie, notò in atteggiamento sospetto alcuni individui da lui conosciuti per consumati pregiudicati. E poi poco sopraggiungere altre persone e dirigersi verso una località appostata dove sapeva trovarsi un magazzeno. Il brigadiere si recava nel più vicino caffè e per telefono chiedeva l'intervento di agenti. Appena giunto il rinforzo rapidamente entrava con i suoi uomini nel magazzeno, nel quale nel frattempo si erano radunati quattordici individui a ordinava loro di alzare le mani. Si trattava di gente che vendeva e di altre che acquistavano cuoio alla borsa nera. Nel magazzeno vi n'erano sette quintali, il prezzo era stato fissato in 225 lire il chilogrammo. Il valore approssimativo della partita di cuoio era valutata in 200 mila lire. I maggiori responsabili: i fratelli Alfredo e Cesare Lovisolo di Matteo, abitante il primo in via Vedaria 18 e senza dimora fissa il secondo; Bruno Manfilier di Luigi e Francesco Priotti fu Stefano pure senza fissa dimora, venivano dichiarati in arresto. Di dove proveniva il cuoio? Molisano assalito dal quattro ed il brigadiere Russo, soltanto dopo lunghi interrogatori, confronti e contestazioni è riuscito a stabilire che a trasportare il cuoio nel magazzeno è stato l'Alfredo Lovisolo. Non si conosce però la provenienza della merce. La partita di cuoio è stata sequestrata e si trova presso il Commissariato della Madonna di Campagna a disposizione del legittimo proprietario al quale si ritiene sia stata rubata.

Dal gas è rimasta asfissiata nella sua abitazione in via Pinelli 56, tale Teresa Garetto. Alcuni coinquilini hanno tentato di soccorrerla, ma invano.

La pelliciaia assassinata

Nessuna luce sugli assassini - La pratica passata alla Procura di Stato

Le indagini sull'assassinio della pelliciaia di via Pacinotti, sono state concluse dalla Polizia, senza che l'assassino o gli assassini abbiano potuto essere identificati. La pratica quindi sarà passata alla Procura di Stato il cui giudice istruttore la proseguirà in base agli elementi finora raccolti.

La Polizia ha comunicato di non avere eseguito che un fermo, il secondo giorno dopo il delitto. Si è trattato di un conoscente intimo della Torino, il quale da quattro mesi e più aveva rotto ogni rapporto con lei. Dopo ventiquattro ore però egli veniva rilasciato. I sospetti si erano pure fermati, nell'esaminare la corrispondenza, su di una coppia che era in rapporti d'affari con la Torino, ma sin dal primo interrogatorio il funzionario inquirente si formava la convinzione che essa non potesse essere incriminata. Il truce delitto rimane, perciò, almeno per ora, avvolto in un impenetrabile mistero.

STATO CIVILE

Nati 3 - Morti 6

[illegible]

Ingente offerta del Duce per gli ex-internati

E' superfluo l'invio di viveri - Occorrono indumenti invernali

Quartier Generale, 25 sett.

Il Duce, interessandosi vivamente della sorte degli ex-internati in Germania, ha messo a disposizione della C.R.I. — la quale ha assunto la direzione dei pacchi-dono — una ingente somma.

La C.R.I. ha preso i contatti necessari con le industrie dei tessili e delle calzature che hanno dimostrato la più grande comprensione. Un forte numero di pacchi-dono è già arrivato in Germania, dove è stato constatato che molti pacchi contenevano bensì indumenti, ma anche dei viveri. E' ben comprensibile che le famiglie degli ex-internati vogliano inviare viveri ai loro cari, ma l'invio dei viveri è superfluo, perchè la situazione alimentare della Germania è soddisfacente sotto ogni punto di vista e perchè gli ex-internati, dopo la loro liberazione, ricevono le stesse razioni della popolazione germanica.

Essendo stato inoltre, l'ultimo raccolto dell'Italia settentrionale particolarmente favorevole, la C.R.I. ha inviato interi vagoni di viveri nei Lager. La popolazione viene quindi pregata di non inviare dei viveri. Ciò che più occorre sono indumenti invernali, non potendo le autorità germaniche provvedere subito alle necessità di più di 600.000 ex-internati. Trovandosi in condizioni specialmente difficili quegli ex-internati i quali hanno le famiglie nei territori attualmente occupati dal nemico, la C.R.I. ha approntato a Milano degli elenchi contenenti i nomi dei summenzionati ex-internati, ai quali i cittadini potranno ugualmente inviare dei pacchi-dono sostituendosi alle famiglie. Tali elenchi verranno diffusi anche negli altri centri di raccolta.

Un treno ospedale mitragliato nei pressi di Modena

Modena, 25 settembre.

Aerei nord-americani hanno ripetutamente mitragliato un treno ospedale nei pressi di Modena. Numerosi feriti sono rimasti uccisi.

Gran folla di spettatori alla IV mattinata cinematografica

La solita entusiastica affluenza del pubblico e dei militari alla quarta mattinata cinematografica organizzata, nell'ampia sala del Cine Corso, dal Gruppo d'azione «Italia e Civiltà». Apriva, al suono degli inni nazionali, la serie dei documentari un giornale Luce e la chiudeva un altro, il 411, recante, fra l'altro, la scena della liberazione dei 500 mila connazionali dai campi di concentramento in Germania.

Applausi più che mai significativi si ebbero all'indirizzo del Duce allorchè il Condottiero della Patria appariva nella successione dei quadri dello stesso giornale Luce, a fianco dell'Ambasciatore di Ungheria, nella cerimonia dell'accreditamento diplomatico di quest'ultimo.

Borse di studio. — La sede centrale dell'Opera Nazionale per la assistenza agli invalidi di guerra ha disposto anche per il corrente anno l'assegnazione di borse di studio per studenti di scuole medie, orfani o figli di invalidi di guerra. Le domande, corredate dai prescritti documenti, si ricevono presso la sede della rappresentanza in corso Vittorio 10.

Scuola arti e mestieri. — Le iscrizioni alla Scuola festiva e serale per il corso teorico professionale e per quello pratico per aggiustatori, meccanici, tornitori si chiuderanno il 2 ottobre p. v. Rivolgersi alla segreteria in via Felletto e nei giorni feriali dalle 16 alle 18 (escluso il sabato) e nei festivi dalle 9 alle 11. Età non inferiore ai 14 anni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La vita è bella», Campanini, Rabagliati, Rienzo.
AMBROSIO: «La Venere dell'oro», Mireille Balin, Jacques Copeau.
Corso: «Rivelazione» con Rudi Huber, Christl Mardayn, E. Klapler.
AUGUSTUS: «Fantasia bianca».
Supercinema: «Fantasia bianca», con Olly Holzmann, Wilhelmmoser.
Nazionale: Casa paterna, Lebeder.
Torino: La Pompadour, con Kate von Nagy, Willy Eichberger. Ap. 10.
DORIA: «L'adorabile ...» Edvige Feuillère, J. Murat. Ap. 10.
ALFIERI: «Il Marchese di Ruvolito».
ASTI: Ap. 10: «Allarme al ...».
IMPERIALE: «Avventurieri».
FREJUS: «Amante del Granduca» e Varietà ore 15,30 e 17,45 circa.
MODERNO: «A tempo di valzer», Willy Forst e Varietà 16,30 e 18.
Palermo: Fermo con le mani, Totò.
AQUA: «La morte infranta».
MILANO: Le «Fonti d'Artemisia».
PO: «Le due streghe».
SOCIALE: «4 ragazze sognano».
ROMANO: Fosche nella tempesta e Comp.a della Rivista Italiana.
Esedra: «Europa non risponde».
COLOSSEO: «Notti di primavera».
ASTRA: «Maruska di pietra».
LUX: «Ballo all'opera» con Marte Harell, Paul Hörbiger.

Oggi al LUX
BALLO ALL'OPERA

la fantasia e piacevole creazione di Willy von [illegible], un piacere piccante giuoco di gelosie mondane e femminili a un ballo mascherato a Vienna, interpreti brillantissimi Paul Hörbiger, Marte Harell, Theo Lingen e Willy Dohm e la famosa danzatrice e pattinatrice.

CASONI - CASONI - CASONI

è stato riconfermato, stanti il successo, e il protrarsi al [illegible], *Casa Romana* nell'insuperabile interpretazione di Isabella Scelzi, con la musica classica.

«La vita è tutta di contrasti» insieme a *Ferruccio Tozzini*, *Mirella* e *Dangio*, *Nella Sabina*.

«L'amore nella tempesta».

TORINO: LA POMPADOUR

Grande Epopea di un re di Francia con Kate von Nagy e W. Eichberger.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 11,20-17,30: Notiziario in lingue estere - 14,05: Radio giornale economico-finanziario - 12,15: Danze sull'aia - 12,52: Dal repertorio fonografico - 13,00: Contrasti musicali nell'esecuzione dell'orchestra diretta dal M.o Zeme - 15,00: Radio soldato - 16: Concerto del violinista G. Rosaino - 16,30: Pagine d'album - 17,30: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica sociale italiana - 19: I cinque minuti del radiocurioso - 19,05: Concerto della pianista L. Scala - 19,35: orchestra diretta dal M.o Anselmi - 20,30: Canzoni interpretate da Franco Albano, Umberto Giordano e Riccardo Pick Mangiagalli - 21: Canzonette, dove sei? - 21,30: Musiche per orchestra d'archi - 21,35: «Il matrimonio per forza», un atto di Molière, traduzione e riduzione Cabrobindo, regia di Enzo Ferrieri - 22,30: Echi moderni - 23,30: Musica riprodotta.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

La mattina del 23 settembre lasciava questa terra l'illustre cittadino il

Colonn. Antonio Valentino

veterano della Campagna d'Africa del 1896; combattente nella Campagna di Libia del Fezzan e dell'Etiopia; mutilato e decorato della Grande Guerra — Vicepresidente del Tribunale Militare Regionale di Torino.

La moglie **Eva Oela** e il figlio **Filippo** danno il doloroso annuncio a parenti, amici, agli amici, ai medici, che dovendo a lui stare ad assistenza sollecitavano della sua scomparsa.

Torino, corso Sommeiller 31.

I funerali avranno luogo martedì alle 15,30 all'Ospedale Militare. Non fiori ma opere di bene. Impresa Funebre Cameran, Torino.

Dopo una vita tutta dedita al bene, con cristiana rassegnazione avendo patito lunghe sofferenze, confortata da SS. Sacramenti e dalla Benedizione papale, è mancata ai suoi cari

Anna Comoglio
d'anni 58

Ne danno annunzio il fratello **Luigi** con la moglie **Maria Canetta** e figli **Pier Giovanni** con la moglie **Ada Brunetti** e **Fernanda**, la zia **Teresa Cnavi**, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli lunedì 25 corrente alle ore 16 partendo da via Melchiorre Gioia N. 2. Per espressa volontà della defunta la famiglia non provvede il lutto.